

ECONOMIA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il bonus di 80 euro al mese dovrà essere corrisposto anche a cassintegrati e lavoratori che godono del sussidio di disoccupazione o che si trovano in mobilità. A indicare la platea dei beneficiari è l'ultima circolare dell'agenzia delle entrate, pochi giorni prima dell'erogazione del beneficio.

Il testo ricorda che il bonus è destinato a lavoratori dipendenti che guadagnano fino a 26mila euro annui, con un beneficio pieno (640 euro per 8 mesi del 2014) fino a 24mila, e poi un decalage. Non concorrono al superamento del limite di 26 mila euro previsto dal bonus le somme percepite a titolo di incremento della produttività che godono di una imposta sostitutiva del 10% (per il 2014 questa quota agevolata non può superare i 3mila euro). Una decisione che incassa il plauso della Cgil. «È un bene che quelle somme non siano conteggiate», si legge in una nota. Vanno conteggiate invece le somme provenienti dall'affitto di immobili assoggettati a cedolare secca. Tra le novità annunciate dall'Amministrazione c'è anche il fatto che il credito spetta anche ai lavoratori deceduti in relazione al loro periodo di lavoro nel 2014, e sarà calcolato nella dichiarazione dei redditi del lavoratore deceduto presentata da uno degli eredi, secondo le modalità che saranno specificate nel relativo modello.

APPLICAZIONE

La circolare sottolinea che nel caso di contribuenti che hanno lavorato solo una parte dell'anno il sostituto d'imposta deve calcolare il credito sulla base del periodo di lavoro effettivo. Ad esempio, un lavoratore il cui reddito complessivo è di 22 mila euro e che ha svolto 120 giorni di lavoro nel 2014 avrà diritto a un credito pari a 210,41 euro (640:365 x 120). Dopo aver individuato l'importo complessivo del credito spettante, particolare attenzione dovrà poi essere posta nella ripartizione del bonus nelle varie buste paga da maggio in poi. Infatti, l'importo da erogare nel mese andrà parametrato in base ai giorni di cui è composto il singolo mese di retribuzione. Per semplicità di applicazione, è comunque possibile utilizzare anche altri criteri, purché oggettivi e costanti, ferma restando la ripartizione dell'intero importo del credito spettante tra le retribuzioni dell'anno 2014. Ad esempio, per i rapporti di lavoro che si protraggono per l'intero anno 2014 l'importo del credito di 640 euro su base annua potrà essere erogato per un importo pari a 80 euro al mese per ciascuno degli 8 mesi che vanno da maggio a dicembre 2014. Se si vuole recuperare il credito erogato attraverso il modello F24, nel caso del bonus non si è soggetti al limite annuale di 700mila euro previsto dalle norme vigenti.

Le disposizioni arrivano mentre il decreto è all'esame del Parlamento. Ieri la commissione Finanze alla Camera ha votato all'unanimità una risoluzione (Ribaudò, Pd) che chiede di stabilire «un termine certo di sei mesi entro il quale l'Agenzie delle entrate potrà

A CHI SPETTA IL BONUS DI 80 EURO



SOSTEGNO DEL REDDITO

Lavoratori che percepiscono somme a sostegno del reddito come

- Cassa integrazione guadagni
- Indennità di mobilità
- Indennità di disoccupazione

Il credito va calcolato in riferimento alle erogazioni effettuate nel 2014, tenendo anche conto dei giorni che danno diritto alle indennità



SALARIO DI PRODUTTIVITÀ

Lavoratori che percepiscono salari di produttività non superiori a 3.000 euro lordi nel 2014

Queste somme non rientrano nel calcolo della soglia di reddito di 26.000 euro che fa perdere il diritto al bonus



EREDI

Lavoratori deceduti, relativamente al loro periodo di lavoro nel 2014

Il bonus sarà calcolato nella dichiarazione dei redditi del lavoratore deceduto presentata da uno degli eredi

COME CALCOLARLO



GIORNI DI PAGA

La ripartizione del credito potrà avvenire tenendo conto del numero di giorni lavorati in ciascun periodo di paga



PERIODO DI LAVORO EFFETTIVO

Nel caso di contribuenti che hanno lavorato solo una parte dell'anno, il datore di lavoro deve calcolare il credito sulla base del periodo di lavoro effettivo

Dopo aver individuato l'importo, questo dovrà poi essere posto nella ripartizione del bonus nelle varie buste paga da maggio in poi



CEDOLARE SECCA

I redditi provenienti dall'affitto di immobili assoggettati a cedolare secca vengono conteggiati per verificare il tetto dei 26mila euro

Disoccupati e cassintegrati hanno il bonus di 80 euro

- L'Agenzia delle Entrate detta le regole di applicazione del credito fiscale
- Il Pd: abbassare al 20% l'aliquota sui conti correnti sotto i 25mila euro

provvedere al rimborso delle somme dovute ai cittadini che, avendo presentato il modello 730, ne abbiano diritto». Intanto in Senato piovono sul decreto circa 800 emendamenti. Di questi dal Pd è arrivato un pacchetto di circa 135 proposte di modifica. Tra questi, a firma del presidente della commissione

Finanze, Mauro Maria Marino, spunta la proposta di esentare dall'aumento dell'aliquota dal 20% al 26% prevista per le rendite finanziarie, i depositi e conti correnti che hanno una giacenza media non superiore a 25mila euro. Altra proposta a prima firma Marino prevede la riapertura dal beneficio

della rateazione dei debiti fiscali per i contribuenti che erano decaduti da questa possibilità prima del 22 giugno scorso. La richiesta dovrà essere presentata entro il 31 luglio prossimo. Chi ne usufruisce non potrà saltare più di due rate consecutive per non perdere il beneficio.

IGRILLINI

I 5 Stelle presenteranno una pregiudiziale di costituzionalità «in quanto le pensioni, anch'esse equiparate a reddito da lavoratore dipendente dal Tuir che è corroborato dalle sentenze della Consulta, sono state irresponsabilmente dimenticate». Così in una nota i gruppi di M5S alla Camera e al Senato in cui rilevano come derivi dal testo del provvedimento il fatto che a fruire del bonus Irpef saranno anche cassintegrati e titolari di indennità di disoccupazione i cui redditi sono equiparati a quelli da lavoro dipendente. «Al tempo stesso - concludono i parlamentari - il Movimento 5 Stelle ritiene spudorata la disattenzione nei riguardi di incapienti e disoccupati senza sostegni».

DEBITO PUBBLICO

Nuova crescita a marzo: 2120 miliardi

Continua a crescere il debito pubblico italiano. A marzo, secondo il Supplemento al Bollettino statistico «Finanza pubblica, fabbisogno e debito» di Bankitalia, il debito delle Amministrazioni pubbliche è aumentato di 12,8 miliardi al nuovo massimo a 2.120 miliardi. L'incremento è stato inferiore al fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche (17,8 miliardi), per effetto, spiega Bankitalia, principalmente del

decremento di 2,7 miliardi delle disponibilità liquide del Tesoro (pari a fine marzo a 62,1 miliardi; 45,9 a marzo del 2013); l'emissione di titoli sopra la pari, l'apprezzamento dell'euro e gli effetti della rivalutazione dei BTP indicizzati all'inflazione (BTPI) hanno complessivamente contenuto l'incremento del debito per 2,3 miliardi. Il debito delle Amministrazioni centrali è aumentato di 13,6 miliardi.

Statali, Madia: «Entro il 2018 possibili 10mila uscite»

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Non si tratterà di esuberanti, dunque non ci saranno licenziamenti. Ma la ministra Marianna Madia, in audizione alla Camera davanti alle commissioni Affari costituzionali e Lavoro, parla di «10mila posti nella pubblica amministrazione» che «potrebbero venire liberati da qui al 2018». Numeri che sono «stime prudenziali», aggiunge. «Io le chiamo uscite non traumatiche, non esuberanti - spiega - e con l'inserimento di giovani. E non sono misure che non tengono conto del problema degli esodati, che rimangono sempre in cima all'attenzione del governo. La nostra P.a. non ha troppe persone, ma chi ci lavora ha un'età troppo elevata. Inoltre, certamente non c'è una buona distribuzione

del personale». Motivo per il quale pensa a percorsi di mobilità interna: «La mobilità volontaria non riesce a funzionare - sottolinea Madia - Credo che la mobilità obbligatoria con alcune garanzie per i lavoratori, e non punitiva, debba essere valorizzata e attuata». Le uscite, dice, possono avvenire innanzitutto con l'abrogazione del trattenimento in servizio, cioè della possibilità di rimanere oltre la pensione. Non ci saranno baby pensionati, ma l'idea è di anticipare le uscite di 6 mesi o un anno. La ministra, prima di varare la riforma della P.a. nel Consiglio dei ministri del 13 giugno vedrà anche i sindacati (non sa ancora se singolarmente o tutti insieme), così come vaglierà le proposte che stanno arrivando via mail dopo la consultazione lanciata dal governo, ma alcune linee guida sono già chiare.

Per il presidente della Commissione Lavoro, Cesare Damiano, «una buona notizia»: «Parte di quei 10mila posti potrebbe essere utilmente destinata all'occupazione dei giovani». I sindacati attendono la convocazione e sono disponibili al dialogo. «Di mobilità si discute da anni, e non abbiamo alcun problema a riprendere il discorso - dice la segretaria della Cgil Funzione pubblica, Rossana Dettori - Se siamo in grado di distribuire meglio i servizi, bene. Quanto ai 10mila di cui parla la ministra, ci aspet-

...
«Anticipare le uscite, far entrare dei giovani e distribuire meglio il personale»

tiamo che ci spieghi i meccanismi di uscita». Madia continua: «È vero, in media ci sono troppi dirigenti, la riflessione che faremo partirà dai fabbisogni e dagli obiettivi di ogni singola amministrazione, è questo il cuore della riforma. Dobbiamo mettere mano alle direzioni generali che hanno un solo dirigente, abolirle o fare alcuni accorpamenti». Nell'ambito della staffetta generazionale nel pubblico impiego auspicata dalla ministra, il «rapporto 1 a 3» di cui si è tanto parlato «è un rapporto assolutamente variabile a seconda delle esigenze e delle competenze» di cui avranno bisogno le diverse amministrazioni perché «non ci sarà una proporzione fissa tra entrate e uscite». Questo varrà «certamente per le amministrazioni centrali», spiega Madia, mentre sono in corso

Electrolux, 25 milioni da governo e Regioni

MASSIMO FRANCHI
ROMA

La firma è arrivata. Oggi - alle 15,30 - ci sarà la passerella a palazzo Chigi. La vertenza Electrolux si è chiusa con un accordo che salvaguarda produzioni, posti di lavoro e salario. E che ora sarà al vaglio dei 5mila lavoratori coinvolti che giovedì prossimo voteranno. Non senza qualche mal di pancia, specie nello stabilimento di Susegana per la parte della velocizzazione dei ritmi in linea.

L'ultimo ostacolo superato ieri è la quantificazione dei fondi statali e regionali che aiutano la multinazionale svedese ad ottenere la condizione posta per non delocalizzare le produzioni: un taglio del costo del lavoro di 2 euro l'ora. Ecco allora arrivare - oltre ai circa 5 milioni di decontribuzione per i contratti di solidarietà, pari ad 1,1 euro l'ora nel caso che i contratti si applichino a tutti i 5 mila dipendenti coinvolti - anche circa 25 milioni ripartiti tra fondi di Innovazione e ricerca del ministero dello Sviluppo e fondi regionali, specie del Friuli Venezia Giulia. Il tutto però necessita di un accordo di programma triangolare. L'altra novità dell'accordo è il Tavolo di monitoraggio sull'accordo chiesto dai sindacati.

Per il ministro Federica Guidi l'accordo «dimostra che in questo Paese è possibile continuare a investire, a produrre, a fare investimenti in innovazione e ricerca e soprattutto, che è una cosa che credo sia un dovere morale per ciascuno di noi, cercare di mantenere al massimo i livelli occupazionali». La vicenda Electrolux dimostra che «ci sono le condizioni per fare industria in Italia», ha affermato il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani. L'accordo deve insegnare che «i soldi pubblici si danno alle aziende che non licenziano, non delocalizzano ma investono nel nostro Paese», commenta il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, il quale si è detto convinto che è stato fatto «un buon lavoro» grazie anche alle 150 ore di sciopero. Il modello Electrolux è replicabile laddove redistribuisce orari e lavoro. «Si sperimenta anche lo scaglionamento delle ferie - ha aggiunto - che nel settore è una novità». «Ci hanno chiesto un contributo dei lavoratori e la riduzione dei permessi sindacali è stata una mediazione possibile». «Un accordo difensivo, ma di straordinario valore se pensiamo da dove eravamo partiti», commenta Gianluca Fico della Uilm. «Oggi si chiude una fase - ha commentato il segretario Fim Cisl Beppe Farina - ma deve aprirsi un'altra in cui il governo non intervenga più in termini emergenziali ma offra un piano di sviluppo».

5 tavoli tecnici sui principali temi delle riforme dai quali arriverà il 29 maggio una risposta da parte degli enti locali sulla possibilità di «allargare anche a loro» l'applicazione della riforma. «Non vogliamo fare un ragionamento rigido - ribadisce la ministra - ma vogliamo intendere l'amministrazione come un unicum», tuttavia si tratta «di mettere le persone giuste al posto giusto nel momento giusto». Ad ogni modo, «ci sarà una regia forte centrale», conclude Madia perché, in particolare la mobilità, «finora non ha funzionato perché è mancato proprio questo». Nel frattempo, sono già arrivate oltre 12mila mail per la consultazione pubblica sulla riforma lanciata dal governo. «In settimana - dice Madia - diffonderemo un primo report». La consultazione si concluderà a fine mese.